

L'OSSERVATORE ROMANO

CONDIZIONI DELL'ABBONAMENTO

ANNO	SEMI-TRIMESTRE
Roma, franco a domicilio	L. 22 — L. 6 50
Per tutta l'Italia	» 14 — » 7 50
Per i paesi compresi nell'Unione postale	» 42 — » 11 50
Per i paesi non compresi nell'Unione postale	» 52 — » 18 —

I manoscritti pubblicati o non pubblicati non si restituiscono.

LE ASSOCIAZIONI

si ricevono in Roma, via de' Burri, Num. 145

UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.

IL GIORNALE

si pubblica tutti i giorni eccettuati quelli festivi

UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.

PER GLI ANNUNZI

dirigersi esclusivamente alla Ditta **A. MANZONI & C.** — Roma, via di Pietra, n. 91. — Napoli, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, n. 27. — Milano, via della Sala, n. 16. — Parigi, rue Choron, n. 16.

Non si dà corso che alle domande col relativo importo.

Non praevalent.

Unicuique suum



OREMUS

PRO PONTIFICE NOSTRO LEONE
DOMINUS CONSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRADAT EUM
IN ANIMA INIMICORUM EIUS

Roma, 14 Dicembre 1887.

BOLLETTINO POLITICO

Il nuovo gabinetto francese comprende tre senatori, dei quali due, i signori Tirard e Loubet appartengono al gruppo dell'Unione repubblicana, ed il terzo, il signor Faye, è presidente della Sinistra repubblicana del Senato. I deputati sono cinque, cioè i signori Fallières dell'Unione repubblicana, Mahy, appartenente nello stesso tempo al gruppo dell'Unione della Sinistra ed alla Sinistra radicale, Sarrien, Dauterme e Viette che vanno annoverati fra i deputati indipendenti. Il Flourens ed il Legerot non appartengono ad alcuno dei due rami del parlamento. In conclusione i radicali e l'Estrema Sinistra non hanno alcuna rappresentanza nel nuovo gabinetto. Questo risultato che non può a meno di destare una certa sorpresa dopo i tentativi del Fallières e del Goblet, frustrati appunto dalla resistenza dei radicali, non può spiegarsi che in uno di questi due modi: o che i partiti avanzati si siano tenuti paghi di una vittoria negativa, rappresentata dalla esclusione dal nuovo ministero del Rouvier e del Ferron, loro principalmente invidiati; ovvero che la nuova combinazione sia dovuta all'intervento diretto ed energico del presidente Sadi-Carnot, senza del quale avrebbe forse naufragato anch'essa al pari delle precedenti. Vi è perfino chi asserisce che questo intervento si sia spinto tant'oltre da minacciare ai vari uomini politici chiamati all'Eliseo una nuova crisi presidenziale se essi non avessero accettato i portafogli. Comunque formato però il nuovo gabinetto, esso presenta sufficienti garanzie per il mantenimento dell'ordine e per la continuazione della politica spiccatamente pacifica iniziata dal precedente gabinetto, tanto più che il titolare degli esteri rimane invariato nella persona del signor Flourens che può considerarsi per l'estero la migliore raccomandazione del gabinetto Tirard. Anche il messaggio presidenziale, letto ieri alla Camera, conferma le tendenze pacifiche del Sadi-Carnot e la sua ferma volontà, di cui del resto nessuno poteva dubitare, di continuare la politica temperata e prudente del suo predecessore.

Ciò non ostante, ed avuto appunto riguardo all'insuccesso notevole toccato ai radicali, la stampa francese non si mostra punto persuasa della vitalità della nuova combinazione.

È importante la relazione che accompagna la nuova legge militare, che fu presentata il giorno dieci al Parlamento tedesco, e nella quale si fa notare la necessità che s'impone alla Germania di aumentare l'effettivo delle sue forze.

« Noi non abbiamo, dice la relazione ministeriale, che dodici classi da opporre, sul piede di guerra, alle quindici classi che può chiamare la Russia e alle venti classi della Francia. L'impero, inoltre, può essere, per la sua posizione geografica, assai simultaneamente da due parti. Questa minaccia toglie alla Germania la base eterna della sua esistenza e del suo sviluppo; la sua sicurezza dipende dalla sua forza, e questa forza deve essere resa più considerevole che non è presentemente. Il disegno di legge mira a por fine a questo stato di cose insostenibile; per effettuare le nuove disposizioni, basta di rivolgersi alla devozione del popolo tedesco che, ora che la patria è unificata, vuole che essa rimanga anche intatta ».

Il ministro della guerra domanda quindi al Reichstag di approvare che le sei classi di soldati esercitati, che finora uscivano dalla landwehr a trent'anni e facevano parte del landsturm fino a trentacinque anni, restino incorporate nella landwehr e possano essere chiamate, occorrendo, per la via ordinaria.

I dispacci di questa mattina ci danno conto di un insuccesso toccato al governo nella seduta di ieri al Reichstag. Le proposte del governo per i dazi sul frumento e sulla segala che si volevano portare a sei marchi, sono state respinte, ed è stata approvata invece la proposta che eleva soltanto a cinque marchi i suddetti dritti.

DISPACCI TELEGRAFICI
(AGENZIA STEFANI)

Il Principe Imperiale.

Berlino, 13. — Il Reichsanzeiger pubblica una lettera da San Remo del maresciallo della Corte del Principe ereditario, conte di Radolinski, nella quale questi esprime, in nome di S. A., il desiderio che le feste e i divertimenti pubblici e privati della stagione invernale abbiano luogo, come al solito, tanto più che attualmente lo stato di salute del Principe è positivamente migliore.

Austria-Ungheria e Russia.

Vienna, 14. — Un articolo del Fremdenblatt dice che gli apprezzamenti ottimisti della stampa interna ed estera sulla situazione di fronte alla Russia, sembrano risultare da una confusione completa che si fa tra la situazione militare e quella politica. I rapporti diplomatici con la Russia continuano ad avere un carattere assolutamente amichevole, ma la situazione militare non è per nulla cambiata, né per nulla migliorata. Il governo agirà nel miglior modo possibile nell'interesse della Monarchia, cercando di mantenere i rapporti politici favorevoli colla Russia e di evitare tutto ciò che possa impedire un accomodamento pacifico ed amichevole, pur vigilando sempre, colla massima cura, onde, in caso che questi sforzi fallissero, la situazione militare della Monarchia non sia divenuta anticipatamente meno favorevole.

Il dazio sui grani in Germania.

Berlino, 13. — Reichstag. — Si discute in seconda lettura il progetto di legge per l'aumento dei dazi sui grani.

Dopo sette ore di discussione, si respingono le proposte del governo per i dazi sul frumento e sulla segala (sei marchi), e si approva la proposta di fissare tali dritti a cinque marchi.

Trattato di commercio franco-italiano.

Parigi, 14. — Il Consiglio dei ministri si è occupato, ieri sera, della questione dei dazi doganali sui prodotti italiani e di quella del trattato di commercio coll'Italia ed ha deciso che il ministro degli affari esteri, Flourens, riprenderebbe ufficialmente le trattative avviate a tale riguardo dall'ambasciatore di Francia a Roma, conte de Moüy.

Al Senato francese.

Parigi, 13. — Senato. — Il ministro della giustizia, Fallières, legge il Messaggio del presidente della Repubblica, Carnot.

Dopo discussione, si approvano le conclusioni della Commissione, secondo le quali è proposta la decadenza da senatore del generale D'Andlan.

Il Senato si aggiorna quindi a domani.

L'affare Wilson-Gragnon.

Parigi, 13. — La Camera d'accusa emise un'ordinanza di non farsi luogo a procedere nell'affare Wilson-Gragnon quanto alla sostituzione delle note lettere.

Il messaggio di Carnot e la stampa francese.

Parigi, 14. — I giornali repubblicani rendono omaggio alla semplicità ed alla sincerità del Messaggio di Carnot. Essi deplorano la freddezza manifestata dalla Camera.

Gli organi radicali esprimono il loro malcontento. La Justice dice: « È un manifesto ministeriale, anziché un Messaggio presidenziale ».

I giornali conservatori dicono che il Messaggio è insignificante.

Il Consiglio dei ministri si occuperà oggi della Dichiarazione ministeriale che verrà letta domani.

I Reali di Danimarca.

Vienna, 14. — Il Re e la Regina di Danimarca sono partiti per Copenaghen.

Ritorno da Massaua.

Cairo, 14. — Si trova qui il capitano di stato maggiore italiano, Torre, che ritorna in Italia da Massaua.

Ispezioni di cavalleria.

Milano, 14. — S. A. R. il Principe Amedeo, accompagnato da due ufficiali d'ordinanza, è giunto stamane alle 11,45, e ripartì alle 1,30 pom. per Verona onde ispezionare la cavalleria.

Camera greca.

Atene, 14. — La Camera approvò il progetto di costruzione della ferrovia del Peloponneso ed il bilancio dell'entrata.

Cronaca del mare.

Gibilterra, 13. — I piroscafi Paraguay e Malabar, della Navigazione generale italiana, provenienti da Rio-Janeiro, sono passati ieri, diretti a Genova.

Suez, 13. — Il piroscafo Domenico Balduino, della Navigazione generale italiana, proveniente da Bombay, giunse ieri e prosegue per Napoli.

Montevideo, 13. — Il piroscafo Sud-America, della linea La Veloce, è arrivato qui il giorno 12 corrente.

La famiglia imperiale d'Austria al S. Padre

Ieri giungeva in Roma S. A. S. il Principe Francesco di Liechtenstein inviato da S. M. l'Imperatore d'Austria-Ungheria per felicitare il S. Padre in occasione del suo Giubileo Sacerdotale e presentargli i doni delle LL. MM. e delle Arciduchesse della famiglia imperiale. Era a riceverlo alla stazione S. E. l'Ambasciatore austro-ungarico Conte Paar, ed ha preso alloggio all'Albergo del Quirinale.

Il nome dei Liechtenstein è uno dei più illustri che abbia l'Impero d'Austria. Questa famiglia, che risale alla più remota antichità, diede gran numero di uomini ragguardevolissimi, tanto nella scienza della diplomazia, che in quella delle armi.

La prima menzione che di essa fa la storia risale a Lotario II, ai cui tempi visse Ugo di Liechtenstein; e fra i più ragguardevoli discendenti di esso, registra Enrico, che combatté per Rodolfo di Absburgo a Marchfeld; un altro Enrico, che nel 1584 fu mandato ambasciatore straordinario a Costantinopoli; il fratello di esso, Giovanni, uno dei più grandi viaggiatori dei suoi tempi; Adamo Andrea, che assistette come plenipotenziario austriaco alla Dieta di Presburgo nel 1807; Giovanni Nepomuceno Giuseppe, che, dopo essersi reso glorioso nelle armi, ebbe incarico di negoziare, nel 1805, la pace di Presburgo, e tanti altri che hanno in ogni epoca accresciuto colle loro opere il decoro e lo splendore di questa illustre famiglia.

L'attuale principe è nato il 5 ottobre del 1840.

È a lui che S. M. Francesco Giuseppe ha dato l'alto incarico di presentare in suo nome felicitazioni e doni al Pontefice. Il degno discendente di Rodolfo d'Absburgo, questo Sovrano che colle sue opere mostra quanto apprezzi il titolo di Maestà Apostolica, che i Papi diedero ai suoi antenati in premio dei servizi resi alla Chiesa, s'inclina ossequioso innanzi al Padre Comune dei fedeli e invia ad Esso, in suo nome uno dei più alti e più illustri personaggi del suo impero.

Iddio benedica questo Sovrano, che nella sua grandezza non dimentica di mostrarsi figlio devoto del Pontefice; Iddio benedica la sua famiglia e il suo Impero; e il suo degno rappresentante sia il benvenuto fra noi.

L'art. 101 del futuro Codice Penale

Speravamo che, trattandosi di una materia d'importanza così generale e d'indole così neutra, come la legislazione punitiva, ci riuscisse di esaminare il progetto Zanardelli tranquillamente, rilevandone le parti buone e le parti men buone con criteri comuni a tutti e senza farci cattivo sangue goll'impischiarsi la politica. Ma, come si fa? Apriamo il libro dei delitti in specie, che è il secondo del futuro Codice, e lo vediamo cominciare con questo articolo:

« Art. 101. Chiunque commette un fatto di reo a sottoporre lo Stato, od una parte di esso, al dominio straniero, ovvero ad alterarne l'unità, è punito con l'ergastolo ».

Per chi poi non sapesse che valore il futuro Codice dà alla parola ergastolo, riportiamo l'art. 11:

« Art. 11. « La pena dell'ergastolo è perpetua, e si sconta in uno stabilimento speciale, dove il condannato rimane in segregazione cellulare continua, con l'obbligo del lavoro ».

Vedete che non si scherza! Per tutta prospettiva allegra, il capoverso del medesimo articolo si affretta a soggiungere:

« Il condannato all'ergastolo, il quale ab-

bia tenuto buona condotta, è ammesso, « dopo dieci anni di segregazione continua, « al lavoro in comune cogli altri condannati, con l'obbligo del silenzio ».

Ora qualche giornale radicale si affrettava ad avvertirci con gioia, che la minaccia di così enorme punizione è fatta per tenere a dovere noi, e così l'esame spassionato che intendevamo fare del Codice Penale si converte subito in una necessità di pensare ai casi nostri.

A dir vero, non ci maravigliamo troppo dell'idea, a cui è ispirato l'articolo 101; uno Stato può avere tutte le colpe d'origine possibili, e contenere in sé tutte le immaginabili violazioni o territoriali o giuridiche, e tuttavia farà sempre leggi dirette ad afforzare, anche nella sua forma più letterale e più pedantesca, la condizione di fatto, a cui, male o bene, è salito. Sarebbe ingenuità il supporre che la legislazione fatta da questo Stato non lo riconoscesse e non lo sanzionasse. Non siamo dunque meravigliati; ma nemmeno atterriti, perché, se c'è gente che rifugge da ogni illegalità, sia nella politica, sia nel resto, siamo noi, e ci sentiamo perciò sicuri di non incorrere in nessuna punizione comminata a chi attenti, nel vero senso della parola, alla sicurezza dello Stato.

Ma altro è l'idea generale a cui si potrebbe informare logicamente l'articolo 101, altro è la parola in cui è stata tradotta.

L'idea era spiegabile, e lasciava vivere i tranquilli cittadini; la parola è antiquaria e tirannica.

Già ci ha fatto brutta impressione il veder dato a questa speciale categoria criminosa il titolo di « delitti contro la Patria: la parola patria è espressione morale, non giuridica; non ha la precisione della parola Stato, unica usabile nella legislazione, e si presta nelle conseguenze penali ad applicazioni troppo indeterminate. Dovremo parlar più estesamente di questa pericolosa innovazione terminologica, a proposito dell'art. 174, ove si accenna più confusamente ancora a doverci verso la Patria, ma basta intanto rilevarla, perché la gente s'avveda che l'adozione di questa parola, finora ignota alla legislazione italiana, o è una concessione alla retorica, o una preparazione all'arbitrio. Parlare di patria nel regime punitivo richiama in mente il frasario del Comitato di Salute Pubblica.

Ma la triste impressione c'è cresciuta quando abbiamo osservato più da vicino la locuzione dell'art. 101 — « Chiunque commette un fatto diretto a... » Il codice Sardo che ci regge ancora, usa in casi simili una locuzione ben più giuridica: esso parla non di fatti semplicemente diretti al tale o tale altro scopo, ma di attentati. La parola attentato infatti comprende in sé la possibilità che dall'opera dell'attentante derivi veramente allo Stato il danno che la legge vuole impedire. La frase invece — commettere un fatto diretto a sottoporre... non domanda nessuna efficacia nemmeno probabile del fatto stesso per venire alla punizione, ma si contenta che il fatto (e ogni opera dell'uomo rientra nel vago significato della parola fatto) contenga la semplice direzione verso il danno dello Stato: direzione che, potendo essere non insita nel fatto stesso, ma datagli soltanto da chi lo pone in essere, estende il reato anche alla pura intenzione; e in luogo di tutelare lo Stato da attentati veri, apre al governo la via di perseguire i cosiddetti delitti d'opinione.

Con quell'articolo il governo avrebbe il modo di rifare in Italia i processi per cui andò famosa in Francia l'epoca del Terrore.

C'è però una fortuna, ed è che la Commissione parlamentare, la quale s'è messa a rivedere l'opera dello Zanardelli con maggior diligenza di quel che il ministro e i giornali ufficiali l'avessero raccomandato, s'è accorgere che l'articolo 101 non ha senso ed è una vana e pericolosa superfetazione.

I fatti diretti a sottoporre lo Stato al dominio straniero o ad alterarne l'u-

nità, vareranno di gravità a seconda che sieno più potenti a raggiungere lo scopo, epperò chi incarnasse il suo attentato nel portare le armi contro lo Stato (art. 102) ovvero nel favorire le operazioni militari di uno Stato in guerra coll'italiano (art. 103), oppure nel rivelare al nemico i segreti dello Stato, (art. 104, 105, 106), oppure nel rendersi infedele al governo italiano che lo mandi in missione estera (art. 108) dovrebbe essere logicamente punito con più che l'ergastolo se fosse possibile. Oppure potrebbe esser punito col solo ergastolo, e in tal modo rimarrebbe spiegato che questi potevano essere in concreto i fatti diretti contro lo Stato genericamente accennati nell'art. 101.

Invece no. Commettete un fatto anche innocuo contro l'integrità dello Stato, un fatto che non possa essere compreso in nessuna classificazione veramente grave e sarete coll'art. 101 incarcerati per tutta la vita: abbiate la furbia di vendere agli stranieri i segreti e le forttezze di favorire la marcia sul nostro paese; di armarvi voi stessi contro l'esercito dello Stato e il nuovo codice, secondo gli altri articoli precitati, vi permetterà di cavarvene con pochi anni di detenzione.

Per queste ragioni supponiamo che sarà tolto un articolo il quale pare una frase di giornale radicale, non una formula di legge.

F. C.

La festa giubilare a Vienna

Abbiamo dato già conto della solenne adunanza tenutasi a Vienna per festeggiare il Giubileo Sacerdotale del S. Padre, e fatto cenno dei discorsi in essa pronunciati da Sua Eminenza il Cardinal Ganglbauer, dal Conte Pergen, dal prof. Gustavo Muller e dall'Avvocato Giuseppe Porzer. Ora che i giornali viennesi ci hanno portato il testo di questi discorsi, noi ne diamo la traduzione, riproducendoli nell'ordine in cui furono pronunciati.

Ecco il discorso del Conte Pergen:

Non potrei meglio dar principio alla solenne odierna adunanza che col citare un passo di una Allocuzione, che Sua Santità Leone Papa XIII tenne, un anno fa, ai Cardinali: « Faccia la Divina Bontà, che la festa del nostro Giubileo Sacerdotale, la quale l'affetto dei nostri figli si prepara a celebrare, torni a bene della Chiesa, alla diffusione della religione e a gloria del Romano Pontificato ». Appena è un anno, che così parlava Sua Santità, ed oggi il nostro S. Padre già può riguardare con gioia i suoi figli. Tutti i cattolici del mondo, a qualunque paese, a qualunque nazione essi appartengano, tutti coloro, che sono degni del nome di cattolici, si adoprano, ciascuno secondo le sue forze, a festeggiare quel giorno, nel quale, 50 anni innanzi, al giovane Gioacchino Pecci si fece sentire la voce del Salvatore: « Sequere me ». I Cattolici di tutti i popoli della terra lottano in amichevole gara per la palma della vittoria nel provare col fatto il loro amore per il Padre comune della Cristianità, nella dimostrazione della loro fedeltà alla Santa Sede. Gli ultimi giorni del cadente anno ed i primi del prossimo saranno una grande gloria del Romano Pontificato, e per quelli i quali hanno occhi da vedere ed orecchie da ascoltare una prova incontestabile della promessa divina: « Tu sei Pietro e sopra questa pietra edificherò la mia Chiesa, e le porte dell'Inferno non prevarranno contro di Essa. In mezzo a tutte le tempeste, che minacciano la nave della Chiesa, Colui, che nei nostri giorni colla mano al remo e l'occhio alla vela conduce la navicella, celebra un gran trionfo, e l'invincibilità del Principio su cui posa il Papato Romano si manifesterà in un modo potentissimo. Il prigioniero del Vaticano si mostrerà più forte, che i suoi presunti vincitori, forte per mezzo dell'amore, della fedeltà, dell'obbedienza dei suoi figli, i quali sono pronti a sacrificare tutto per la loro fede, per obbedire al volere del Rappresentante di Cristo, e tutto ciò, tutto quello che accade, tutto quello che vedremo in Roma, è solo il seme. Il frutto maturerà presto. Per le feste del Giubileo Sacerdotale di Sua Santità è venuta nuova vita al movimento cattolico, la quale non morirà: possiamo aspettare senza timore l'avvenire. Uno sguardo al passato ci basta per mostrare che noi possiamo andare incontro all'avvenire consapevoli della vittoria. Quanto tempo è che si osava di versare disprezzo e scherno su ogni fede positiva, e si pensava di poter passar sopra, con un compassionevole crollar di capo, ai nostri timori ed ai nostri desideri? Ed oggi? In tutti i circoli, da tutti le parti, e in tutti i popoli

sorge il riconoscimento della verità, e si ascolta il grido: « Non vi è che una sola salvezza per la società umana minacciata da mille pericoli; il ritorno ai principi del Cristianesimo ». Conosciamo bene che questo, come ogni trionfo della Chiesa, deve essere ottenuto per mezzo di nuove sofferenze. Ai giorni di gioia, ai quali andiamo incontro in Roma, seguiranno nuove prove, nuove afflizioni, ma poi la vittoria finale sarà nostra; e, come io ho cominciato colle parole del S. Padre, così posso concludere colle parole della recente Allocuzione di Sua Santità: « Riponiamo Noi tutta la nostra fiducia nella Potenza e Bontà di Dio; poiché vede Egli dal Suo santo monte le afflizioni del suo popolo; e quand'anche indugi a stendere la forza del suo braccio, non mancherà alla Chiesa del suo aiuto ». Noi speriamo che sarà concesso al nostro S. Padre di vedere questo momento, noi speriamo, che al nostro S. Padre, a lui al quale come a nessun altro, spetta il titolo di Principe della pace, sia concesso di passare in sicura libertà i suoi agnelli, le sue pecore. E per dare espressione a questo nostro fervido desiderio, io v'invito a gridare insieme: *Viva il nostro S. Padre Leone Papa XIII.*

Parlò quindi Sua Eminenza il Cardinal Ganglbauer:

All'avvicinarsi del primo giorno del nuovo anno, nel quale Noi colla grazia di Dio celebreremo il nostro Giubileo Sacerdotale (scriva il S. Padre nel Breve del 1° ottobre del corrente anno), all'avvicinarsi di questa festa, tutti i popoli della terra e tutte le classi della società esultano in un sol cuore ed in un sol sentimento, e, nei momenti difficili in cui Noi, per volontà di Dio, siamo chiamati a reggere la Chiesa, Ci mostrano una prova solenne della loro fedeltà e del loro amore ». Il rappresentante del S. Padre nella nostra cattolica città imperiale, S. E. il Nunzio Apostolico, Arcivescovo Galimberti, con cuore pieno di gioia si convincerà, che l'Austria cattolica e la capitale, Sua città di residenza, Vienna, gareggia non indegnamente cogli altri popoli e città cattoliche nell'amore, e nella venerazione verso il suo Capo, il Santo Padre. In mezzo a tutti gli avvenimenti che nel corso della storia sono usciti dall'impero romano-tedesco, la monarchia austriaca è restata sempre fedele all'ideale, della creazione fattane da Carlo il Grosso come difesa della Chiesa cattolica romana, e del suo Capo. Nei tempi d'orrori e nei torbidi, l'Imperatore d'Austria, col suo fedele popolo fu sempre dalla parte della Chiesa e del suo Capo. Alle tradizioni della Sua Casa è fedele anche Sua Maestà il nostro graziosissimo signore ed imperatore, l'amato padre del suo popolo, il figlio così fedele della Chiesa. I popoli dell'Austria dividono i sentimenti del loro Imperatore e sono con intimo amore attaccati al padre della loro patria come anche al Padre comune di tutta la cristianità cattolica... Che il celeste Principe di pace Gesù Cristo, il cui Natale è così prossimo al Giubileo del S. Padre, da questa lega di pace tra l'Austria, la Germania e l'Italia, il cui cattolico popolo sta così a cuore al S. Padre, faccia uscire anche per la Chiesa quella pace che Egli portò dal cielo al mondo, ed in questa pace pel Vicario di Cristo in terra una condizione corrispondente alla sua dignità, l'indipendenza e la libertà necessaria pel suo ufficio, come lo stesso S. Padre e i cattolici di tutto il mondo caldamente domandano a Dio. I mirabili effetti che il Santo Padre ha prodotto nel governo della Chiesa, nella difesa della sua libertà e dei suoi diritti nel farsi intermediario di pace tra popoli e Stati, effetti, che gli hanno procurato l'amore e la venerazione e la riconoscenza, non solo dei cristiani, ma anche dei maomettani e dei pagani, ci fanno sperare che la nostra preghiera sarà esaudita. Animati da questa speranza, dietro l'esempio del S. Padre, uniti alla Chiesa militante in terra e trionfante in cielo, vogliamo continuare nella preghiera finché troviamo l'ora stabilita per esaudirci da Dio nelle cui mani sono i destini della Chiesa. Con Dio e per l'Idio, tutto per la sua gloria.

Napoli pel Giubileo di Leone XIII

Napoli, 12 dicembre.

Viva Leone XIII! è il grido, che erompe oggi dal mio petto.

Viva Leone XIII! ha ripetuto oggi col suo amatissimo Cardinale Arcivescovo tutta Napoli.

Viva Leone XIII! è stato oggi l'eco, che ripercuotendosi dappertutto, in mezzo di noi ha trovato come il suo centro.

Napoli, oggi, ha voluto iniziare le feste pel Giubileo di Leone XIII; e questo principio è riuscito splendido, degno di Napoli. L'accademia di poesia e di musica, tenuta stamane nella gran sala del palazzo arcivescovile, rimane come monumento della fede dei napoletani, dell'attaccamento e della devozione, che essi nutrono per Papa.

Io altra volta vi avevo accennato a que-

sta accademia, e vi avevo promesso di parlarvi dei doni, che Napoli manda al Papa pel Giubileo sacerdotale. Eccoli a mantenere la promessa, ma oggi vi scrivo solo dell'accademia.

Alle 11 la vasta sala era già piena di gente. Gerarchia cattolica, laicato, clero, borghesia, Ordini religiosi, Istituti cattolici. Tutta Napoli stamane era rappresentata all'accademia in onore di Leone XIII.

Alle spalle del muro destro, quando si entra nella vasta sala, proprio al centro sorge un ricco trono, al quale si ascendono per alcuni scalini. Alla sommità vi è lo stemma di Leone XIII. Sotto il trono, nel mezzo, un quadro rappresentante la grande e maestosa figura del Pontefice.

A destra del trono pontificio, elevata in modo da dominare tutti, vi è una ricca poltrona per l'Arcivescovo.

A partire da vicino al posto arcivescovile e dal lato sinistro del trono pontificio, due lunghe file di poltroncine per i dignitari.

Di fronte al trono la tribuna degli oratori. A sinistra poi, nel fondo della sala, la orchestra diretta dall'ottimo professor Sili-pigni.

Noto, fra gli intervenuti, Mons. Gallo, Arcivescovo di Patrasco, Mons. De Vivo, Vescovo di Pozzuoli, Mons. Tagliatella, Mons. Degni, Mons. De Stefano, Mons. Negri, abate di Piedigrotta. Poi i canonici della metropolitana, i Protettori apostolici, i Parroci della città, il Seminario, il clero.

Del laicato cattolico noto il duca della Regina, il duca Carignano, il comm. Minichini, il marchese Patrizi, il conte Galletti, il comm. Torrenter, il march. Del Pozzo e moltissimi altri della nostra aristocrazia e borghesia.

Della stampa cattolica erano rappresentati: *La Libertà Cattolica*, la *Discussione* e l'*Osservatore Romano*.

La sala è pienissima, con molte signore, ne vi è più un posto vuoto; vicino alla porta d'ingresso gran folla che spinge, si urta, freme per entrare. È inutile, non vi è più un centimetro di spazio.

Alle 11 e un quarto dai suoi appartamenti scende l'E. Cardinale Arcivescovo preceduto dalla croce asile, seguito da Monsignor Salzano e dalla corte. Al suo apparire tutti si levano, l'orchestra suona soavemente, dolcemente: sul volto di tutti si legge la letizia, la gioia.

Finita la musica, il duca della Regina ha letto una bellissima epigrafe, e poi Monsignor Salzano, l'illustre domenicano, questo decoro dell'Episcopato, ha letto la prolusione (1).

Il discorso di Mons. Salzano più volte è stato interrotto da fragorosi applausi; alla fine poi ha ricevuto una ovazione interminabile. Quelle parole erano l'eco di quanto ognuno aveva nel proprio cuore; manifestandolo, Monsignor Salzano si è fatto l'interprete di tutti.

Son seguiti alla tribuna il R. P. Canger, Provinciale dei Gesuiti, che ha letto delle applaudite *Ottave* sul Breve *Dolens inter alia* di Papa Leone XIII intorno alla Compagnia di Gesù. Poi il prof. Franco ha letto un'ode latina, il prof. Torrente alcune *terzine*, il Rev. Vivenzio un'ode italiana, Mons. Galante un breve e scultorio epigramma.

Così si è completata la prima parte del programma.

Dopo un trattenimento musicale ha avuto principio la seconda parte.

Il professor Santamaria, l'illustre latinista napoletano, ha letto una orazione latina sopra il Pontificato di Leone XIII. La frase prettamente latina, la dolcezza oratoria di Cicero, la narrazione a larghi tratti, propria di Tacito, erano là in quella orazione del Santamaria, che ha riscosso gli applausi generali.

Hanno letto poi il Provinciale dei Capuccini dei versi sciolti, il professor Sodano delle applaudite *Ottave*, il professor Cirino, altro illustre latinista, un bellissimo epigramma, il R. P. Ferrara delle gentilissime *terzine*.

Dopo un nuovo trattenimento musicale, che ha riscosso vivi applausi il canonico Prisco, il filosofo tomista, celebrato non solo in Napoli, ma in Italia tutta e fuori, ha letto il discorso di chiusura.

Il nostro corrispondente ci scrive ancora:

L'E. Sanfelice ha diretto al Clero e ai fedeli una pastorale stupenda intorno al Giubileo Sacerdotale del Santo Padre Leone XIII.

Dei doni dell'Archidiecesi di Napoli alcuni sono già partiti, altri partiranno fra breve per Roma.

Per mie informazioni particolari so che la Direzione generale delle ferrovie gentilmente, per mezzo del nostro E. Cardinal Arcivescovo, ha concesso speciali riduzioni pel pellegrinaggio dei napoletani a Roma in occasione del Giubileo Sacerdotale di Sua Santità. Nella sede della Commissione Arcivescovile pel detto pellegrinaggio, — Largo Avellino — possono aversi le opportune norme e le prescritte tessere della Segreteria Arcivescovile per godere le ottenute agevolazioni.

Anche di questo altro favore i napoletani debbono essere grati al Cardinal Sanfelice.

(1) Il nostro egregio corrispondente ci dà qui un lungo riassunto del discorso di Monsignor Salzano; ci duole che l'angustia dello spazio ci vieti di riprodurlo.

La medesima cosa diciamo pel discorso del Canonico Prisco, cui si accenna più sotto.

Dalle Indie

Scrivo il Figaro:

Gli Indiani Pelli Rosse convertiti al cattolicesimo hanno inviato al Papa un indirizzo di felicitazioni, che è stato presentata dal signor Marchand, membro del Parlamento canadese.

Il Santo Padre è stato profondamente commosso di questo omaggio.

Cavallotti e l'Estrema Sinistra

Con questo titolo l'*Epoca* di Genova pubblica una lettera di Felice Cavallotti facendola procedere da queste significanti parole:

« L'on. Cavallotti rialza per suo conto la bandiera dell'Estrema Sinistra che per un momento parve abbassarsi davanti al nuovo Cesare trionfatore e rivendica i diritti del Parlamento menomati dall'ultima legge sui ministeri, legge che, come ieri abbiamo detto, prepara il terreno alla dittatura ».

La lettera è assai lunga e perciò non ne riportiamo che i brani più salienti. Comincia dallo scusarsi di non aver potuto assistere alla prima ripresa dei lavori parlamentari, e prosegue:

« Malgrado le pompose parole del discorso della Corona, il periodo dei lavori seri, veramente utili, delle serie battaglie parlamentari è ancora lungi dal cominciare in Montecitorio, e navighiamo ancora in pieno confusione e in piena accademia; un'accademia peggiore di quella che certi fogli ministeriali rimproveravano all'Estrema Sinistra di avere fatto sin qui ».

Parlando della discussione sulla legge dei ministeri, dice « che si volle, a questa infelice legge, compendio di più infelice eredità, fare l'onore che proprio non meritava di un appello nominale » e dichiara che, presente, avrebbe votato in compagnia degli amici Armirotti, Fazio ecc.

Da questa votazione poi trae argomento per parlare della situazione dell'Estrema Sinistra di fronte al ministero. « Quegli stessi giornali, egli scrive, che avevano celebrato a suon di trombe e di nacchere lo ingresso della Sinistra Estrema entro i cancelli con armi, bagaglio e bandiere, erano costretti a riconoscere di aver corso colla fantasia e a dare del fatto, ridotto a proporzioni individuali, interpretazione diversa dal loro primo pensiero ».

« Il nobile discorso di Luigi Ferrari poco appresso non tardava a chiarire che l'Estrema Sinistra, se non crede di fare alcuna novità prendendo parte seria e pratica al lavoro legislativo, perchè questo fu sempre nella sua tradizione, non per questo può pensare un solo istante a sacrificare a problematici opportunismi le origini e i principi che le rammentano anche là in Parlamento la sua ragione d'essere e il suo patto d'onore col paese ».

« Oggi l'ultima discussione sul progetto dei ministeri ha finito di mostrare all'ultima evidenza se l'Estrema Sinistra avesse o no ragione di circondare di riserve il suo appoggio benevolo ».

Proseguendo a parlare della parte riservata all'Estrema Sinistra, continua con queste parole:

« Ancora meno ella potrebbe coerentemente prestarsi, alla vigile custodia in ogni tempo delle parlamentari franchigie, ella antesignana d'ogni patria libertà, alle tendenze bismarkiane che, cominciate dal tendere al Parlamento uno dei più gelosi fra i suoi diritti di iniziativa, oggi allegramente l'avviano, sotto pretesto della divisione dei poteri, alla creazione di non desiderato dittature ».

E sempre sull'argomento della legge dei ministeri:

« O non c'era proprio nulla, on. Crispi, di più urgente con cui mostrare al paese che cominciavasi a far vita nuova? »

« Ma non per votare di queste leggi l'Estrema Sinistra fu mandata alla Camera: non per incoraggiare su questa via un governo che da Torino prometteva il ritorno del parlamentarismo a funzioni di vita normale e morali, e che oggi si afferma disturbando e strozzando, e cercando i trionfi alla confusione dei convicimenti, ravvisandosi di soppiatto dentro il buio delle urne ».

E finalmente conclude:

« L'Estrema Sinistra ben sa che vario ed incerto è il destino delle dittature, lei che vede inginocchiati al novo Iddio, con mostruosa ingratitudine, gli immemori adoratori del Dio morto di ieri: vario ed incerto è il vento dell'assemblea, in ispecie se nascono da origini malsane: ma certo e costante è il rispetto che circonda i partiti, i quali nel mutare dei tempi, non mutano la fede della propria bandiera ».

« Per conto mio all'ombra di questa ci venni o son tredici anni quando ero in Camera sugli estremi banchi quasi solo: ho veduto con essa i giorni lieti ed i tristi; e veduto la Destra cadere, la Sinistra sorgere, banchettare, promettere, non mantenere, trasformarsi, morire; e le idee fra i disinganni, inesorabili progredire: tante cose all'ombra di quella bandiera ho veduto... e m'aspetto di vederne, che insomma... mi ci trovo bene e ci resto ».

IL MESSAGGIO DI CARNOT

Ecco il testo del Messaggio diretto alle Camere del nuovo presidente della Repubblica, nell'annunciare ad esse la formazione del primo ministero:

« Signori,

« Elevando alla presidenza della Repubblica uno dei servitori più modesti della Francia, l'Assemblea nazionale ha decretato a me quell'onore di cui sento tutto il pregio, imponendomi però nello stesso tempo grandi doveri ».

« Io non appartengo più a me ma al paese, al quale cercherò sempre di sacrificarmi giustificando così la confidenza che ha posto in me l'Assemblea nazionale ».

« Oso sperare che Senato e Camera vorranno accordare ai miei sforzi il loro patriottico concorso ».

« Il Parlamento, nella giornata del 3 dicembre, ha indicato chiaramente il fine a cui deve tendere il Governo della Repubblica, dando nel tempo medesimo l'imponente spettacolo di un'Assemblea che compie dignitosamente il mandato accordatole dalla Costituzione ».

« Il Parlamento dimostrava così quali garanzie offra al paese il funzionamento regolare delle nostre istituzioni repubblicane, proclamando altamente la deliberata volontà di allontanare ogni causa di dissenso ».

« La cura degli interessi vitali della patria, del suo buon nome innanzi agli occhi dell'Europa, delle sue legittime influenze al di fuori, raccomandava l'unione a tutti i rappresentanti della Francia ossequenti alle istituzioni del paese; e infatti il patriottismo di tutti i buoni arrivò a concentrare sopra un solo nome tutti i suffragi ».

« Ora a cui, fra tutti i francesi, è toccato l'onore di raccogliere sopra di sé questi suffragi, incombe per primo dovere d'ispirarsi a tale spirito di concordia e di unione ».

« Il Governo si sforzerà di rendere facile l'accordo necessario delle vostre volontà, chiamandovi sopra il terreno comune degli interessi morali e materiali della nazione ».

« Oltre alla tregua dei partiti, alla stabilità e alla fiducia nelle istituzioni, sarà cura del Governo di assicurare al paese il progresso con quelle sagge e pratiche riforme destinate ad incoraggiare il lavoro nazionale, a fortificare il credito per preparare quelle grandi assise industriali che sarà l'Esposizione del 1889 ».

« Il Governo si preoccuperà di quelle misure che riguardano da vicino le condizioni dei lavoratori, dell'igiene, del mutuo soccorso e del risparmio ».

« Cercherà di migliorare le nostre condizioni finanziarie, procurando il serio equilibrio del bilancio ».

« Anche l'ingranaggio amministrativo e giudiziario va semplificato, e si deve badare eziandio a una irreprensibile gestione degli affari pubblici ».

« In mezzo a queste preoccupazioni, il mio Governo non mancherà d'interessarsi largamente alle armi di terra e di mare, di cui l'onore e gli interessi ci sono particolarmente cari ».

« Appartiene alle Camere di assicurare al Governo il potere per realizzare tale programma, preparando al paese un'era durevole di attività ordinata, pacifica e feconda che darà all'Europa il pegno più prezioso dell'ardente desiderio che ha la Francia di concorrere al mantenimento della pace generale e renderà facile la continuazione e lo sviluppo dei buoni rapporti con le potenze estere ».

I fatti di Perugia

Leggiamo nel *Piccolo Monitore*, eccellente periodico perugino, in data 13:

« Mons. Arcivescovo il 31 maggio u. s. amministrava la cattedra nella metropolitana. Pochi, ma ineducatissimi giovani fecero tal chiasso nel sacro tempio, che Monsignore, avendoli ammoniti inutilmente per tre volte, si trovò costretto a sospendere la funzione che continuò e compì nel suo palazzo. Pare che l'Autorità politica avesse conosciuto (entro la Chiesa, durante la funzione, vi erano otto guardie di P. S.) che i perturbatori erano studenti, perchè fu istituito d'ufficio un processo, appunto contro alcuni studenti. Teniamo a dichiarare nel modo il più positivo, che il processo fu iniziato d'ufficio, e non per querela e nemmeno per semplice richiesta che ne avesse fatta l'Arcivescovo, mentre Monsignore non scrisse e non mandò lamenti all'ambasciatore sul triste fatto, né alla Prefettura, né alla Procura. Il processo dibattutosi ieri finì con l'assoluzione degli imputati. Gli studenti uscirono dal tribunale urlando e gridando: « Abbasso i preti, abbasso l'Arcivescovo, morte all'Arcivescovo », e con tali grida e urla incominciarono alle 3 1/2 pm. percorsero varie vie della città, e più volte andarono sotto le finestre dell'Episcopato in folla, con torcie e bandiera, gridando sempre gli *abbasso e morte*, sino alle 6 3/4. Sembra che dopo tre ore l'Autorità si avvedesse finalmente della dimostrazione ed ordinasse lo scioglimento dei dimostranti ».

« Ora noi domandiamo:

« 1. E vero o no che la funzione fu disturbata il 31 maggio in Duomo? Fu un fatto pubblico deplorato da tutta la città e dal giornalismo locale d'ogni colore ».

« 2. E vero o no che il fatto fatto costituiva un'offesa alla persona del nostro monsignor Arcivescovo? Chi può negarlo? »

« 3. E vero o no che il processo fu istituito assolutamente ed esclusivamente d'ufficio dall'Autorità giudiziaria dietro denuncia dell'Autorità politica? Gli atti del processo parlano, e le autorità potranno constatarlo ».

« 4. E dopo tutto questo, che mai può immaginarsi che valga a giustificare od a menomamente scusare la chiassosa ed avvilissima dimostrazione di ieri a sera fatta principalmente contro Monsignore? Egli è stato forse atrocemente insultato ed ingiuriato perchè fu egli l'offeso (non l'offensore) il 31 maggio? Mondo a rovescio! »

« E tutto ciò accade in tempi di civiltà; per opera di giovani, i più venuti da altri paesi nella città nostra a fare il corso dei loro studi; giovani, in conseguenza, che dovrebbero esser gelosi della propria buona reputazione di educati e tranquilli! »

« Sappiamo che Monsignore non si turbò e se la passò col massimo sangue freddo; è però dolentissimo per vedere tanta degradazione morale e civile dei giovani, e pel disonore che ne deriva alla sua città natale che egli tanto ama, e che pure alla maggior parte dei giovani dimostranti dà cortese ospitalità ».

« Sappiamo anche che ieri sera, dai sudorati dimostranti, si attendeva il direttore del nostro giornale per onorarli dei soliti *morte e abbasso* ».

« L'aspettato non riesce ancora a capire a che deve tanto onore. Ne come individuo, né come giornalista ha avuto che fare nel processo suddetto. È vero che scrisse ultimamente un articolo (molto benevolo) su

certi ammiratori di Giordano Bruno; ma non sono contenti gli anticlericali che Aladin disse male di un frate? »

NOTERELLE POLITICHE

Iersera sono comparsi nella *Gazzetta ufficiale* i decreti, in data 11 corrente, col quale il conte Baresano di Rigras, Prefetto di Palermo, è collocato in aspettativa per motivi di servizio e chiamato al posto di lui il signor Calenda di Tavano, trasferito da Ancona; alla qual prefettura è stato nominato l'antico prefetto di Genova, signor Ramognini Ferdinando.

Il barone Brescia Morra, che era in aspettativa per motivi di salute, è stato richiamato in servizio e nominato prefetto di Venezia.



Scrivo il *Popolo romano*:

« In questi giorni la nostra legazione a Madrid, come avviene per quella delle primarie potenze di Europa, sarà innalzata al grado di ambasciata e contemporaneamente saranno trasmesse al conte Maffei le lettere credenziali da presentarsi a S. M. la Regina reggente ».

« Il conte Rascon sarebbe, a sua volta, confermato come ambasciatore presso S. M. il Re ».



È prossimo l'arrivo in Roma del signor Podewitz, nuovo ministro di Baviera presso il Quirinale.



Dopo le feste natalizie, il conte de Lannoy tornerà al suo posto di Berlino, dovendo trovarsi presente ai ricevimenti ufficiali del Capo d'anno, come decano del corpo diplomatico.



Saranno quanto prima pubblicate le seguenti nomine nel personale superiore della Marina: vice-ammiraglio Ferdinando Acton, comandante il dipartimento marittimo di Spezia; vice-ammiraglio Oregno, quello di Napoli; vice-ammiraglio Martini, quello di Venezia.



Sabato scorso l'ambasciatore d'Austria-Ungheria presso il governo italiano si recò presso il tenente generale Pallavicini, il quale tenne nella scorsa estate la direzione generale delle grandi manovre dell'Emilia, e gli presentò, a nome del suo governo, la decorazione di grand'ufficiale della Corona d'Italia.



La *Riforma* ripete la dichiarazione fatta ieri dal suo collega matutino, circa l'ambasciata di Pietroburgo, dicendo che tanto questa quanto quella di Londra, saranno prima provviste di un degno titolare. Avverte, però, non doversi credere « che dalla vacanza transitoria abbia a derivar danno ». Ed aggiunge queste parole che meritano d'esser notate:

« Quando l'incaricato d'affari è persona grata, intelligente, pratica e al corrente delle questioni che deve trattare, può non avvertirsi per qualche tempo la mancanza dell'ambasciatore. Ora, è certo che la momentanea mancanza dell'ambasciatore italiano a Londra, non ha esercitato, né eserciterà la menoma influenza sui rapporti italo-inglesi e sulla soluzione a noi favorevole delle questioni che ci possono interessare ».

« Quei rapporti, come abbiamo annunciato recentemente, non furono mai così intimi, così cordiali e così efficaci come ora, e gli interessi italiani non furono mai meglio garantiti ».



I funerali celebrati a Parigi l'11 corrente per la signora Boucaut, proprietaria del *Bon Marché*, hanno costituito un avvenimento. Il feretro di lei era seguito dai suoi 3000 impiegati che essa aveva tanto beneficiato in vita e nelle sue disposizioni testamentarie.

Il *Gaulois* propone di erigerle una statua.



Secondo informazioni da Londra alla *République française*, l'on. Crispi continuerà le trattative presso il governo inglese per la conclusione d'un trattato che dovrebbe assicurare all'Italia l'appoggio della flotta inglese in caso di una complicazione europea.

Le stesse informazioni dicono che lord Salisbury domanda in cambio dell'appoggio britannico concessioni che il Crispi non potrà facilmente accordare.



Si ha da Berlino esser giunto in questi giorni al governo un lungo dispaccio del rappresentante tedesco a Sofia. Appena ricevuto, il conte Erberto di Bismarck, ne spedì immediatamente una copia a Friedrichsruhe, ove si trova il Cancelliere, e una copia al ministro Kalnoky.

Questo dispaccio contiene i più minuti particolari circa una cospirazione ordita allo scopo di costringere il Principe Ferdinando ad abbandonare la Bulgaria. Nel complesso sarebbero mischiati una ventina di deputati, e si dice anche, lo stesso Stambuloff. Il conte di Bismarck, nel mandare al ministro austriaco queste informazioni, gli esprime il parere che sarebbe urgente per i due governi l'intendersi seriamente per far fronte a questo avvenimento, le cui conseguenze potrebbero essere gravissime ed incalcolabili per l'Europa.

La pubblicità dei processi

Al parlamento germanico è stato presentato in questi giorni un disegno legislativo, diretto a limitare la pubblicità delle udienze giudiziarie. I dibattimenti possono essere tenuti a porte chiuse per motivi di sicurezza, di ordine pubblico o di pubblica moralità.

Secondo che la discussione succedeva privatamente per ragioni di ordine pubblico, il tribunale può imporre a coloro che debbono essere presenti al giudizio, di conservare il segreto su i fatti che loro vennero in cognizione.

Di più è tolto il permesso di assistere alle pubbliche udienze ai giovanetti ed alle persone pregiudicate.

Le pene, in caso di rivelazione del segreto imposto dall'autorità giudiziaria, giungono fino a 1000 marchi od a sei mesi di carcere.

Il Canale di Panama

Un telegramma da Panama al sig. Ferdinando De Lesseps annunzia che il primo tratto del Canale di Panama fu aperto il giorno 23 novembre alla navigazione:

Ne diamo il testo:

« Lesseps — Parigi.

« Panama, 25 novembre. — Abbiamo navigato questa mattina, e, seguendo l'asse del canale, in un moto continuo dal chilometro 17,400 alla rada di Limon sull'Atlantico. La totale lunghezza del canale marittimo ora aperto è di 25 chilometri.

« NOAILLES ».

RIVISTA DEI GIORNALI ITALIANI

L'*Opinione*, continuando nella polemica colla *Tribuna* sulle cause del presente disavanzo e sulla persona cui spetta la responsabilità del medesimo, scrive:

« Lasciando da parte i terremoti della Liguria, invocati per la seconda volta dalla *Tribuna*, e che sono tali calamità sulle quali non è lecito far polemica, vorremmo sapere chiaro e netto dalla *Tribuna*, e senza frasi, come le Convenzioni abbiano peggiorato la finanza, quando ogni anno si rivelano a centinaia i milioni figliati, quali si fossero i ministri, dal precedente regime di esercizio e di costruzioni? Certo nelle Convenzioni ferroviarie i nostri amici si divisero, e questo solo prova che l'atto fu tutt'altro che accolto con entusiasmo. Ma se parecchi di essi aderirono, fu per le tristi rivelazioni dei guai nei quali la finanza era caduta nel regime precedente ».

« La *Tribuna* crede di difendere abilmente il ministro delle finanze imputando ai nostri amici e non a lui, che ebbe parte principale nella stipulazione e le difese apertamente e vivamente, le conseguenze finanziarie di quel provvedimento. È puerile il rappresentarlo un prigioniero del trasformismo e una innocente vittima di esso! E in quanto a Massaua su tutti i banchi della Camera vi erano i fautori e gli avversari, e se la impresa si fosse condotta diversamente non avrebbe prodotto così gravi effetti. Del resto, se per ragioni di finanza non si andò in Egitto nel 1882, noi non abbiamo mai compreso come si sia andati nel 1885 a Massaua, quando il bilancio era in meno floride condizioni. Il ministro delle finanze aveva titolo di resistere nel 1885 più che nel 1882 ».

In sostanza si rimane sempre allo stesso punto: si discute per sapere a chi spetti la responsabilità delle attuali condizioni disastrose della finanza italiana, ma non si riescono a trovare i mezzi per rimediare. Ciò che solo rimane fuori di discussione, è che il paese deve prepararsi a nuovi e più insopportabili sacrifici!

Il *Corriere della sera*, scrivendo intorno alle relazioni commerciali tra la Francia e l'Italia, dice che il meglio è di assuefarsi al pensiero che l'applicazione delle tariffe generali sia inevitabile. Quindi conclude:

« Ma non è questo il solo fatto deplorabile che sia alle viste. Le stesse tariffe generali saranno e possono essere inasprite dalla maggiorazione del 50 0/0, consentita dalla legge dei due paesi ».

« Ora è facile prevedere quali saranno le conseguenze sul nostro mercato finanziario, e sui nostri rapporti commerciali ».

« Parigi domina ancora il nostro credito, si voglia o no. Magliani può auspicare la riduzione del credito nostro dall'estero, ed esprimere il voto in Senato. Ma se non fa concordare la politica finanziaria ai voti, il nostro credito è e sarà più che mai dipendente dall'estero ».

« Ora soprattutto che la circolazione monetaria metallica è così compromessa, e la cartacea così ingrossata oltre i confini della legge, noi siamo facilmente vulnerabili. La Borsa di Parigi in pochi giorni può determinare una corrente monetaria dall'Italia all'estero tale da provocare una grave crisi ».

« A questo bisogna aggiungere le conseguenze più probabili e più gravi, (sebbene più lente a svilupparsi), dell'arresto che subiranno; in ogni caso, della diminuzione grande dei nostri rapporti commerciali ».

« Basta rammentarsi che colla Francia abbiamo scambi equivalenti ai 4/10 circa del totale; che l'esportazione, soprattutto, è la metà del totale ed è più di cinque volte maggiore di quello che facciamo nell'altro grande Stato contermina, l'Austria ».

« Non abbiamo i dati doganali di novembre, né di dicembre. Però supponiamo che molte esportazioni saranno state anticipate, il che servirà a rendere meno sensibili, nel primo momento, gli effetti della applicazione delle tariffe generali ».

« Questo è il solo punto della questione, che non sia oscuro. Ogni altro è certo nerissimo ».

« La situazione che ne nasce è dunque deplorabile, perchè esercita influenza sinistra e sui rapporti politici, e su quelli economici dei due paesi. — L'Italia non deve certo gratitudine a chi ce l'ha procurata ».

Ma vi è forse qualche cosa di cui l'Italia possa mostrarsi grata ai suoi governanti?

— La *Perseveranza* scrive:

« Se il Senato ci fosse, dovrebbe correggere la legge sui Ministeri, dove nella confusa e affrettata discussione della Camera non è stata potuta correggere. E l'on. Crispi non dovrebbe opporsi a che fosse corretta, poichè alle correzioni che occorrono egli ha infine assentito nella Camera; e se non vi si sono introdotte, è perchè la Camera ha per destino di non far bene nulla ».

« Aggiungere alla legge l'esplicita abrogazione dell'art. 3 della legge 15 giugno 1878 non serve. Quest'articolo aveva avuto la rara fortuna che nessuno l'aveva letto; nè l'on. Crispi che chiedeva l'unico articolo in cui s'abrogasse senz'altro, nè l'on. deputato che glielo formulava, nè la Commissione. È venuto, infine, in mente all'onorevole Chiaves di leggerlo; e si sono allora accorti, tutti quelli che l'hanno citato dietro di lui, che l'articolo non andava esplicitamente abrogato, per la semplice ragione che s'era abrogato da sé da un pezzo. Di fatti quest'articolo prescrive che, insieme con la presentazione del bilancio del 1879, il Governo avrebbe dovuto presentare una legge, che avesse stabilito il numero dei Ministeri e determinate le loro attribuzioni ».

« Ora, il 1879 è pur troppo passato da un pezzo. Di questa legge, nessuno si è ricordato più, forse neanche l'on. Depretis, quando ha presentata la sua. In quella dell'on. Crispi, che è rimasta sgozzata, la necessità della legge era insieme affermata e negata. Perciò non si son contraddetti punto quelli che, non avendo espressa nessuna opinione nella discussione preceduta alla votazione di quell'art. 3, lo votarono per ragione politica, e ora hanno votato l'art. 1, che assegna invece al potere esecutivo la determinazione del numero e delle attribuzioni dei ministeri. Si sono benisti contraddetti quelli che, in quella discussione, sostennero il contrario, e ora hanno votato l'articolo in silenzio, o ne hanno difesa la dottrina; e tra questi il principalissimo lo Zanardelli, che nel 1878 era ministro dell'interno, e fu tra i sostenitori e i votanti dell'art. 3, e ora è ministro di grazia e giustizia ed è stato tra i votanti dell'art. 1 ».

— Il *Caffè* di Milano, intorno alle delusioni degli ex-pentecosti, dopo la votazione della legge sui ministeri, scrive:

« L'accusa che essi muovono principalmente all'on. Crispi è quella di bismarckismo ».

« S'avvedono adesso che contrariamente a tutte le più formali e solenni dichiarazioni, la gita di lui a Friedrichsruhe, non è stata senza conseguenze anche per la nostra politica interna ».

« Se non può essere un altro cancelliere di ferro, perchè non ha neppure il titolo di cancelliere, l'on. Crispi vuol essere almeno un presidente del Consiglio di rovere, legno duro e resistente, se ce n'è, e che, prima di piegarsi, si spezza ».

Cronaca delle città italiane

COMO. — Telegrafano all'*Eco* di Bergamo:

« Monsignor Vescovo è gravemente ammalato di pleurite e di affezione cardiaca ».

« Venne solennemente amministrato il Viatico questa mattina ».

« Il venerando infermo è pienamente tranquillo e rassegnato ».

« Lo stato di Monsignor Vescovo è sempre grave assai, quantunque non siavi imminente pericolo ».

SAVONA. — Il piroscato inglese *Craigedon*, giunto a Savona, venne sequestrato per lire 30,000 in seguito ai danni cagionati al veliero italiano *Nostra Madre* nei paraggi di Malaga.

NAPOLI. — Il *Pungolo* narra che il console russo fu aggredito, percosso e ferito alla testa ed al viso. Il fatto rimonta a qualche giorno addietro, ma venne tenuto occulto per non intralciare le indagini della questura.

PISTOIA. — Il brigadiere delle nostre guardie doganali ha constatato una ragguardevole contravvenzione pel valore di lire 48,600 a certo Angelo Martini, trovato possessore di 430 chilogrammi di tabacco estero di contrabbando.

TORINO. — Avvertendosi straordinarie spedizioni dalla Francia. Attualmente mille vagoni di merci attendono l'ingresso in Italia alla frontiera a Modane.

Il 12 corrente, per ordine dell'autorità giudiziaria furono sequestrate alla biblioteca cinquemila copie della *Gazzetta Operaia*, contenente un articolo sul processo degli anarchici di Chicago.

Iersera il tramvai a vapore proveniente da Brusasco investì, presso S. Mauro, un carro carico di fieno, schiacciandone il conduttore.

Stamane

sezione elettorale di Gurro il comune di Orasso.

Decreti 13 novembre che costituiscono in sezione elettorale autonoma i comuni di Castelvecchio di Rocca Barbona, di Garlanda, di Nasino, di San Ruffino e di Cuaro.

Decreto 13 novembre che accorda al Consorzio di irrigazione del Canaleto di Vignale e Guardasone nel comune di Traversetolo la facoltà di riscuotere il contributo dei soci coi privilegi e nelle forme fiscali.

Decreto 13 novembre che nomina due membri della Commissione per l'esecuzione della legge 4 dicembre 1879 n. 5168.

Decreto 4 novembre che bandisce un concorso a premi fra i produttori di Fontine.

Decreto 4 ottobre che dichiara la frazione o parrocchia detta l'Abazia di San Biagio in Lastreto sotto la giurisdizione del comune di Fossombrone.

Relazione e decreto 20 novembre che determina le norme per il conferimento degli incarichi per lo insegnamento d'istruzione superiore.

Decreti 16 novembre che costituiscono in sezione elettorale autonoma i comuni di Torricella Sicura e di S. Mauro la Bruca.

Decreto 17 novembre che approva il repertorio e le disposizioni speciali per l'applicazione della Tariffa generale dei dazi doganali.

Ministero dell'Interno: Disposizioni fatte nel personale.

Ministero della guerra: Disposizioni fatte nel personale.

NOTIZIE RELIGIOSE

15. S. Valeriano vesc. mart.

Ss. Irene e Comp. Mm.

Esposizione del Ss. Sacramento.

15. Ss. 12 Apostoli.

Esposizione dell'immagine di Maria Santissima.

15. S. M. in Ss. Cosma e Damiano al Foro Romano.

Nella chiesa di S. Andrea della Valle, per cura della Pia Unione delle Figlie di San Giuseppe, si praticerà la novena del Santo Natale all'altare di San Giuseppe, a partire da venerdì 16 dicembre 1887 e giorni consecutivi compresa la vigilia. La sacra funzione incomincerà alle ore 4 pom. in punto; e sarà divisa nel modo seguente:

— Recita del S. Rosario — Esposizione del Ss. Sacramento — Brevi preghiere — Litania — Tantum ergo — Benedizione. Il di del Santo Natale alle ore 8 antemeridiane il P. Direttore celebrerà le tre messe e comunicherà il popolo. In fine s'intonerà il *Te Deum*, e si concluderà con la benedizione del Santissimo Sacramento.

Offerte depositate al nostro ufficio

PER LE POVERE MONACHE.
M. C. G. di Benevento L. 19.80.
D. Antonio Mussi di Roccalanzone L. 5.

CRONACA CITTADINA

S. P. Q. R. — Quest'oggi la Giunta ha tenuto congresso.

Arrivi. — Ieri è giunto in Roma il Principe di Liechtenstein, latore di doni che l'Imperatore e l'Imperatrice e le Arciduchesse d'Austria offrono al Santo Padre in occasione del Suo Giubileo Sacerdotale.

Ha preso alloggio all'Albergo del Quirinale.

Domattina poi giungerà in Roma il Duca di Norfolk e prenderà alloggio col suo seguito all'*Hôtel Bristol*.

Sappiamo che nella mattina di domani, giovedì, arriverà in Roma S. E. R. il Cardinale Desprez, Arcivescovo di Tolosa, b. prenderà alloggio nel Seminario francese di S. Chiara.

Un nuovo Vescovo. — È da qualche giorno in Roma, proveniente dall'America Centrale, il R. dottor D. Manuel Francisco Velez, il quale, per la sua scienza e per le eminenti virtù di cui è adornato, è stato recentemente elevato dal S. Padre alla dignità episcopale e scelto a reggere il Vescovato di Comayagua nella Repubblica di Honduras.

Il R. Monsignore riceverà il 26 del corrente mese, da Sua Eminenza il Cardinal Vicario, la Consacrazione Episcopale, nella Basilica di S. Lorenzo fuori delle mura.

I cattolici della Repubblica di Honduras aspettano con grande ansietà l'arrivo fra loro del nuovo vescovo, dal cui zelo e dalla cui scienza attendono grandi vantaggi per le loro anime e per la pace generale.

Illustre infermo. — Annunziamo con vivo rammarico che l'Em. Cardinal Lorenzo Randi, Prefetto della Economia della S. Congregazione di Propaganda Fide, si trova malato piuttosto gravemente.

Facciamo voti perché l'illustre infermo si ristabilisca presto completamente, e sia così risparmiato un nuovo lutto alla Chiesa.

Una bella festa. — Nell'Istituto privato maschile d'istruzione primaria, egregiamente diretto dal ch. Professor Enrico V. Cortis, si è celebrata questa mattina la festa dell'Immacolata che non poté aver luogo l'8 corrente. La festa è riuscita commovente e simpatica come tutte quelle cui prendono parte i bambini. Nella cappella dell'Istituto messa a festa, dissero la messa per ordine di tempo il R. P. Bandelli, Generale dei Barnabiti, i Monsignori Campori, Cameriere Se. retto partecipante di Sua Santità, Simoneschi Reggente della Sacra Penitenziaria, l'Em. Card. Parocchi, Vicario generale di S. S., il R. P. Conrado, Parroco di S. Maria in Aquiro, Monsignor Casazza, Elemosiniere di S. S., Monsignor Galimberu, Rettore del Collegio Ghislieri ed altri distinti ecclesiastici.

Fra gli intervenuti si notavano il Commendatore G. B. De Rossi, patrono dell'Istituto, marchesi Patrizi e Serlupi, la Contessa Senni, la contessa Pietromarchi, il Comm. Monari ed altri ragguardevoli signori.

Il Circolo enofilo italiano terrà stasera nella sua sede una conversazione sui mezzi per evitare le alterazioni dei vini.

I fratelli Bocconi ci inviano una cortesissima lettera pregandoci di ringraziare le persone che hanno assistito all'inaugurazione del loro Stabilimento, la quale acquistò così un'importanza superiore alle loro speranze. I signori Bocconi poi ringraziano la stampa romana e i corrispondenti di provincia che hanno lodato e incoraggiato l'opera loro.

Tiro a segno. — Il giorno 18 corr. si effettuerà la Gara comunale di chiusura al corso annuale di tiro.

Le iscrizioni si ricevono fino a tutto il 17 dalle 9 ant. alle 12 mer. e dalle 6 alle 9 pom. presso la Segreteria in via dell'Unità, 79.

Dall'Amministrazione delle Poste riceviamo il seguente riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di ottobre 1887:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente N. 1,563,578

Libretti emessi nel mese 20,645

Libretti estinti nel mese N. 1,584,223

stesso 10,318

Rimanenza N. 1,573,905

Credito dei depositanti in fine del mese precedente L. 226,521,036 36

Depositi del mese di ottobre 11,584,257 77

Rimborso del mese stesso L. 238,105,294 13

Rimborso del mese stesso L. 12,827,684 46

Rimanenza L. 225,277,609 67

Biglietti falsi. — Circolano biglietti falsi da L. 100 della Banca Nazionale portanti la serie I. C. N. 363, colla creazione 19 luglio 1882.

Due tentati suicidii. — La notte scorsa un tal Baldini Angelo, assistente di fabbriche, domiciliato in via Gioacchino Belli, tentò suicidarsi per asfissia, insieme a una giovane di 17 anni, Anna Tozzi.

Quando gli inquilini non vedendo i due uscire dalla stanza, chiamarono le guardie, e queste giunsero, sfondando la porta, trovarono il Baldini e la Tozzi moribondi.

Condotti il primo alla Consolazione, la seconda a S. Giacomo, furono tratti fuori di pericolo.

Contro il Baldini fu spiccato mandato di cattura, perchè la giovane dichiarò di essere stata trascinata a forza nella stanza, e di essersi per timore di rimanere uccisa con un rasoio, dovuta sottomettere alla volontà di lui.

Delitti e disgrazie. — In via Avignonesi abitava il bracciante Serafino Nicolai. Ieri sera tornato a casa ubriaco cadde per le scale battendo la testa. Lì per lì sembrò non si fosse fatto nulla di male; stamani invece è morto.

A 12 chilometri sulla via Flaminia, fu ieri trovato il cadavere di uno sconosciuto. Dai carabinieri venne portato alla camera di S. Bartolomeo all'Isola. Sembra sia morto per apoplessia.

NOSTRE INFORMAZIONI

Questa mattina Sua Santità riceveva collettivamente in privata udienza: Mons. Maiordini Arcivescovo di Amalfi, Mons. De Riso Vescovo di Catanzaro, Mons. Donnici Vescovo di Montalcino, Mons. Bressi Vescovo di Bovino, Mons. Stumpf Vescovo di Strasburgo e Mons. Velez eletto Vescovo di Comayagua, Repubblica di Honduras.

I Santo Padre si compiacceva trattenere a lungo colloquio i suddetti Vescovi dai quali riceveva l'obolo e indirizzi, e da Mons. Donnici in ispecie, come dono della Diocesi, una macchina cosmografico-astronomica inventata dal Reverendo signor Canonico Signorilli, professore nel Seminario Vescovile di Montalcino, il quale aveva l'onore di assistere alla detta udienza.

Il S. Padre quindi, passato nella Sala del Trono, vi ammetteva in udienza una Deputazione di quattro Canonici della Patriarcale Basilica Liberiana, la quale era presieduta da Monsignor Sallua, Arcivescovo di Caledone, Vicario di quel Reverendissimo Capitolo, in sostituzione dell'Eminentissimo Cardinale Arciprete assente.

Questa Deputazione offriva a nome dei Canonici al S. Padre per la fausta ricorrenza del Suo Giubileo Sacerdotale il fac-simile dell'altare della Cappella Borghesiana con una fedele copia dell'immagine di Maria Santissima che vi si venera sotto il titolo di *Salus Populi Romani*.

Il suddetto Monsignor Vicario presentava inoltre al S. Padre un epigramma di Monsignor Ricci, Canonico di S. Maria Maggiore, allu-

sivo alla circostanza, insieme ad alcune fotografie del fac-simile, lavorato egregiamente dal signor Dies, pittore, e dal signor Giulio Galli, argentiere bronzista, già alunno dell'Osipio di Tata Giovanni.

Quindi il Santo Padre riceveva una Deputazione della Basilica di Santa Maria in Cosmedin, presieduta da quel Rmo Arciprete, una Deputazione dei PP. Conventuali Penitenzieri della Basilica Vaticana avente a capo il loro Rettore, ed una Deputazione dei Cappellani Comuni di Sua Santità.

Queste Deputazioni offrivano al S. Padre l'obolo per la festa giubilare.

Finalmente era ammesso allo stesso onore il Rev. Sac. A. Donnel con altri due sacerdoti della diocesi di S. Giacinto nel Canada, dai quali era presentato l'obolo dell'amor filiale.

Sua Altezza Serenissima il Principe Francesco Liechtenstein, giunto ieri in Roma, si recava questa mattina, accompagnato da S. E. il Conte Paar, Ambasciatore d'Austria-Ungheria, ad ossequiare l'Emo Cardinal Rampolla, Segretario di Stato di Sua Santità.

Ultime Notizie

Il progetto sulle banche d'emissione.

Ecco le linee principali del progetto sulle banche di emissione concordato dai ministri delle finanze e del commercio.

Il progetto limita a sei istituti esistenti la facoltà di emissione e alle stesse somme fissate dalla legge del 1874. La circolazione quindi non potrà eccedere 755,250,000 lire. In condizioni eccezionali e per la durata non maggiore di quattro mesi, il governo può autorizzare un'emissione straordinaria di 125 milioni. Ogni istituto può emettere biglietti propri in rappresentanza di quelli di altri istituti, conservati nelle proprie casse.

La concessione ai sei istituti è limitata ai 30 anni. Ogni decennio avrà luogo la revisione del limite della circolazione.

Il corso legale è soppresso rispetto ai privati. Le banche però debbono ricevere i biglietti di altri istituti, salvo a farne la riscossione a intervalli non maggiori di 15 giorni.

La riserva metallica deve corrispondere almeno al terzo della circolazione, sia normale, sia straordinaria. Gli istituti possono inoltre emettere biglietti senza limite di somma, quando siano interamente coperti dalla riserva.

I biglietti saranno dei tagli da 25, 50, 100, 500 e 1000 lire.

La Banca Nazionale e il Banco di Napoli non potranno emettere biglietti da L. 25; e per quelli da lire 50 la loro circolazione è limitata al quinto della loro totale emissione. Gli istituti minori possono emettere biglietti da 25 fino al quinto della emissione.

La legge regola gli impieghi del denaro circolante. La tassa speciale di circolazione normale continua ad essere dell'uno per cento sulla circolazione normale scoperta; sarà del due per cento sulla circolazione straordinaria e del mezzo per cento sugli altri debiti a vista.

Lavori parlamentari.

La Camera non sarà prorogata se non dopo aver approvato il trattato di commercio austro-italiano e l'autorizzazione al governo di applicare sino al 30 giugno 1888 le convenzioni di commercio e di navigazione che concludesse con la Francia, la Svizzera e la Spagna.

Consiglio di agricoltura.

Sotto la presidenza dell'on. Berti il Consiglio tenne anche oggi due sedute per continuare la discussione delle materie all'ordine del giorno.

L'abolizione dei tribunali di commercio in Senato.

Questa mattina l'on. Zanardelli ha avuto un lungo abboccamento con l'onorevole senatore Auriti, procuratore generale della Cassazione di Roma. Si assicura che siano presi accordi perché il disegno di legge che abolisce i tribunali di commercio, sia in una delle prossime sedute precedenti alle feste Natalizie approvato dal Senato, affinché la legge possa avere i suoi effetti coi primi giorni del nuovo anno.

Il delegato inglese.

Il delegato del governo inglese, venuto appositamente in Roma per manifestare gli intendimenti del suo governo circa la modificazione del trattamento doganale sulle lane, è ripartito, dopo aver avuto un colloquio col ministro degli esteri e con quello del commercio.

Ambidue i ministri dichiararono, a nome del governo, che non potevano modificarsi le attuali tariffe, altro che nel caso di eventuali negoziazioni con la Francia.

Studio sui dazi.

Il Ministero delle finanze ha mandato un suo alto funzionario a Marsiglia, per studiare l'applicazione del dazio sui semolini.

L'on. Crispi.

e i portafogli dell'interno e degli esteri

Regna malcontento contro l'on. Crispi, perchè, tenendo per sé questi due portafogli, dedica il suo tempo quasi esclusivamente agli affari di politica e di amministrazione esteri, e abbandona quasi del tutto quelli interni.

Si dice che, continuando così, i difetti, nelle amministrazioni provinciali dallo stesso

on. Crispi lamentati, continueranno non solo a sussistere, e recheranno maggior danno di quello che si pensa.

Tanto più si accentuano simili doglianze, perchè si nota la grande differenza, che esiste tra ciò che ha fatto l'on. Crispi nell'epoca in cui apparteneva al gabinetto Depretis, come ministro dell'interno, e il pochissimo che fa oggi. Né l'on. Della Rocca, segretario generale dell'interno, può supplire coll'opera sua, perchè si sa che all'onorevole Crispi non piace che altri, invece sua, faccia quello che egli non può materialmente fare.

Società di Navigazione generale Italiana.

Essendo molti gli aspiranti ad impieghi nella Società di Navigazione generale italiana, il Consiglio di amministrazione della medesima ha deciso che d'ora innanzi nessun nuovo impiegato sia accettato, che prima abbia subito apposito esame da indirsi dal direttore generale.

Il primo di tali esami, ci si dice, non sarà molto lontano.

La bonifica dell'Agro Romano.

La Commissione per il bonificamento dell'Agro Romano ha incaricato il suo Presidente on. Peruzzi di esprimere al Ministero il desiderio della Commissione che si proceda con maggiore energia e rigore nell'applicazione della legge: noi crediamo che la lentezza del Ministero provenga dal vedere il bilancio impegnato nelle fortissime spese di armamento dell'esercito, marina e nell'incognita d'Africa. Altro che agro romano!

I periti doganali.

Il ministro Grimaldi ha delegato a suo rappresentante nel collegio dei periti doganali il comm. Monzilli, direttore del commercio presso il suo ministero.

Commissioni del Senato.

Anche oggi si sono riunite al Senato le Giunte che esaminano i disegni di legge sul riordinamento del Consiglio di Stato, sull'insegnamento superiore e sul Codice sanitario.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza BIANCHERI

Seduta del 14 dicembre.

La seduta è aperta alle 2,30 colle formalità d'uso.

Sono ritirati gli atti della querela Giovagnoli contro Arbib, avendo il Giovagnoli desistito.

Garrelli interpella il ministro dei lavori pubblici sul ritardo nel compimento della stazione di Bastia, provincia di Cuneo, e dei lavori ferroviari relativi, che hanno speciale importanza per gli scambi e le comunicazioni fra l'Alto Piemonte e la Liguria.

Saracco assicura aver dato ordini precisi perchè le cose siano sbrigate al più presto.

Sollinbergo interroga il ministro dei lavori pubblici sul servizio postale e commerciale nel mar Rosso.

Domanda un servizio diretto e rapido da Napoli a Massaua. Per l'oratore la questione è militare, morale e politica.

Saracco assicura che l'attuale servizio è conveniente e sufficiente. Se in seguito gli avvenimenti esigessero un aumento di copia e di celerità del servizio, provvederemo.

Sono convalutate le elezioni di Grosseto, di Spezia e Verona.

Si approva con brevi osservazioni il progetto per la estensione della pensione dei Mille agli sbarcati di Talamone.

È respinta la proposta di estendere la pensione dei Mille ai superstiti della colonna Zambianchi e del convento della Gancia. — Arrestiamoci su questa china (esclama l'on. Crispi) e pensiamo un po' ai contribuenti! (Bene, bravo).

Sorgendo varie opposizioni e dichiarazioni di voto contrario, Crispi dichiara che questo progetto è d'iniziativa parlamentare e proviene dalla passata sessione. Il governo non accetta nessuna variante al progetto, ma lascia libera la Camera di votare come crede.

Arbib dichiara che voterà contro, perchè non vuole che si possa dire che i patrioti hanno agito e arditamente nella speranza di futuri compensi.

Coccepieller. Rispondo all'on. Arbib ed a quanti vengono qui a cantare delle storie (ilarità) che io approvo perfettamente le dichiarazioni del presidente del Consiglio.

Però, io voglio che i tanti benemeriti patrioti mutilati di un braccio e di una gamba non si trascinino più per le strade a mendicare un obolo, e raccomandando al presidente del Consiglio (uno dei mille) di far sì che questi benemeriti abbiano ogni giorno pane, minestra ed una lira per l'alloggio. (Iarità). Garibaldi, come Napoleone I, non potevano combattere senza soldati. Questo in risposta all'on. Arbib.

Arbib, fra i rumori, dichiara che non ha capito il senso della pretesa confutazione Coccepieller.

Si procede alla votazione segreta.

Risultato:

Votanti 245

Favorevoli 112

Contrari 133

La Camera respinge il progetto di estendere la pensione dei Mille agli sbarcati di Talamone. (Commenti).

Si passa al provvedimento poi danneggiati dal terremoto.

È approvato senza discussione con leggiera mutazioni di forma suggerite dall'on. Morelli.

Si vota a scrutinio segreto.

Risultato della votazione:

Votanti 227

Favorevoli 205

Contrari 22

La seduta è tolta alle 5,50.

NOTIZIE PARLAMENTARI

A relatore della Commissione che esamina il disegno di legge: *Revisione generale dei redditi sui fabbricati* venne eletto oggi l'on. Tonelli.

La Commissione incaricata di riferire sul disegno di legge: *Monte delle pensioni per gli insegnanti nelle scuole elementari* si è oggi costituita nominando presidente l'onorevole Garelli, segretario l'onorevole Costa Andrea.

Ultimi Dispacci

Madrid, 13. — Senato. — Si discute l'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Mena, conservatore, sostiene l'emendamento dei conservatori. Egli dichiara che è d'accordo col governo quanto al paragrafo relativo al Pontefice, ma desidera la dichiarazione che la Spagna si associa al Giubileo di Leone XIII. Non fa però nel suo discorso alcuna allusione al potere temporale.

Il ministro degli affari esteri, Moret y Prendergast, risponde che il Messaggio non parla della partecipazione della Spagna al Giubileo, perchè il governo ne lascia l'iniziativa alla Regina-Reggente. La Spagna sarà degnamente rappresentata alla festa di Leone XIII, del quale il ministro fa grandi elogi.

Il Senato respinge, con 115 voti contro 50, l'emendamento dei conservatori.

Parigi, 14. — La Commissione delle dogane ha udito oggi i ministri Flourens e Dautresme, i quali le diedero spiegazioni sullo stato dei negoziati aperti coll'Italia riguardo al trattato di Commercio franco-italiano.

La Commissione ha formulato una mozione colla quale il governo viene autorizzato a prorogare di sei mesi il trattato in questione. Qualora non si realizzi questa proroga, il governo sarà autorizzato, a decorrere dal 1° gennaio prossimo, ad applicare ai prodotti italiani la tariffa generale attuale, che potrà salire fino al 100 %.

Se i diritti così aumentati saranno ancora inferiori a quelli della tariffa generale italiana, il governo potrà colpire i prodotti italiani di un diritto doganale uguale a quello applicato ai prodotti similari francesi. Gli articoli dichiarati esenti dalla tariffa generale francese potranno essere colpiti da un dazio ammontante al 50 % del loro valore.

La nuova tariffa sarebbe messa in vigore a decorrere dal 1° gennaio e sottoposta alla Camera all'apertura della nuova sessione. La relazione verrà presentata domani e se ne chiederà l'urgenza e la discussione immediata.

Vienna, 14. — Il Borgomastro di Vienna si recò alle 11 ant. dal Nunzio a presentargli le felicitazioni della città in occasione del Giubileo del Papa.

POSTA DEL GIORNALE

Abbiamo ricevuto l'importo d'abbonamento dai seguenti signori:

A. A. Colleoni, 31 gennaio 1888.
G. S. Lungro, 28 febbraio 1888.
N. M., Piceo, 31 dicembre 1887.
M. F., Pieve Saliceto, 31 maggio 1888.
A. P., Montegabbio, Id. id.
V. P., Sarina, 31 gennaio 1888.
V. P., Palasano, 31 luglio 1888.
G. B. F., Bulliana, 31 maggio 1888.
E. M., Chieti, Id. id.
A. G., Villa Radda, 30 novembre 1888.
P. P., Catania, 31 maggio 1888.

BORSA DI ROMA.

14 dicembre

Il nostro mercato esordì fermo chiedo debole sopra i primi corsi di Parigi.

La Rendita per fine da 99,35 a 99,30.

Generali 693 a 692.

Immobiliari da 1280 a 1278.

Industriali da 720 a 718.

Gas da 1918.

Acqua Marcia 2340.

Banco di Roma 872.

Cambi:

Parigi: chèque 101,30.

Londra 3^o 25,39.

BORSA DI PARIGI — 14 dicembre.

Rendita italiana: Apertura 97,65 —

Chiusura 97,80.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio del Collegio Romano.

14 Dicembre 1887.

Il barometro è ridotto al zero ed al m. re. L'altezza della stazione è di metri 49,6.

Barometro a mezzodi 766,7

Umidità relativa a mezzodi 66.

Vento e mezzodi: SE, fresco.

Stato del cielo a mezzodi: 4/4 coperto.

Termometro centigrado) Massimo 13,3

Minimo 6,1

Rinaldo Gaudini, gerente responsabile.

CLOROSI, ANEMIA, PALLIDI COLORI

Impoverimento del Sangue

FERRO BRAVAIS

Il migliore ed il più attivo dei ferruginosi

Deposito nella maggior parte delle Farmacie

Le giovani pallide. Una cara fanciulletta, brillante come una rosa, vivace come un uccello che forma la delizia della famiglia coi suoi vezzi, colla sua intelligenza, coi suoi profitti alla scuola, giunta ai 15 o 13 anni cambia ed in breve perde il brio giovanile, diviene malinconica, pensierosa, piange per futuri sciocchezze, si fa pallida e come di cera, soffre d'inappetenza, di vomiti, di vomitazioni, di leggieri febbrette, infine si ammalia. Il medico la dichiara clorotica ed anemica, e gli prescrive il ferro. Ma il ferro non viene digerito. Si cambia preparato per due, per tre, per più volte, ma inutilmente. Il ferro non va! Come si fa? Ecco un problema che la pratica medica desidera che sia risoluto. Le sostituzioni coll'olio di fegato di merluzzo, colle farine nutritive, coll' latte d'asina, ecc. valgono a nulla! Si ottiene forse un po' d'ingrassamento, ma l'anemia rimane, la fanciulla deperisce! Il problema che il medico ha risoluto il prof. Mazzolini inventando la sua acqua ferruginosa ricostituente. Il ferro ch'essa contiene è così ben combinato che non v'ha stomaco per quanto debole che non possa tollerarlo. L'uso di quest'acqua, nella cura della clorosi, è mirabile. Già si contano molte cure meravigliose a cui i soliti preparati di ferro nulla avevano giovato. E non solo è utile tale specialità nella clorosi confermata, ma anche per ridonare il brillante colore rosaceo alla pelle delle giovani donne quando esse per qualunque ragione l'abbiano perduto. L'acqua ferruginosa ricostituente si vende a L. 1,50 la bottiglia.

È indiscutibile

che i biglietti di Lotteria, cui la sorte asseg

PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI

Raccomandate dalla GAZZETTA DEGLI OSPEDALI DI MILANO,
dalla GAZZETTA MEDICA ITALIANA (lombarda) e dalle principali RIVISTE MEDICHE

Marca di fabbrica rilasciata dal Governo italiano alla ditta A. Bertelli & C. in Milano, per i preparati a base di catramina siano pillole, pastiglie, olii, emulsioni, siropi, ecc.
Nessuno può usare di questo motto « catramina » e marca di fabbrica se non in-



correndo nelle pene portate dal codice penale e di commercio.

La Ditta proprietaria pagherà lire 4000 a chi fornirà documenti tali da poter far condannare anche in spese pieni danni i falsificatori od i rivenditori di pillole di catramina falsificate.

BREVETTATE CON DECRETO MINISTERIALE 28 AGOSTO 1886 e 2 OTTOBRE 1887

Premiate al Congresso Medico di Pavia 1887, con uno dei due soli premi assegnati alle specialità medicinali
Sono di efficacia indiscutibile contro tutte le malattie dell'apparato respiratorio e della vescica, come:

Tossi, Laringiti, Abbassamento di voce, Bronchiti e Catarrhi lenti, sub-acute e cronici,
Bronco-Alveoliti, Polmoniti, Tubercolosi, Etisia, Catarrhi Fetidi, Pleuriti, Asma, Tossi convulsivi o Asinine.
Catarrhi ed Infiammazione della Vescica e dell'Uretra, Infiammazione Intestinale ed in generale in tutte le alterazioni delle Mucose dell'Organismo.

LE PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI di sapore grato, sono solubilissime, di nessun peso anche per gli stomaci più indeboliti, aiutano la digestione, son prese con gusto e facilità anche dai bambini, Si domandino con fermezza le genuine Pillole di Catramina Bertelli (si vendono solo in scatole) e si rifiuti qualsiasi altro rimedio che verrà suggerito a solo scopo di lucro.
TUTTI I PRINCIPALI MEDICI le sostituirono agli olii, siropi, pastiglie, pillole ed acque di catrame con o senza codeina, alle preparazioni alla Dover, di lichene, di tridace, di terpinina, di trementina, ecc.

Dalla Rivista Italiana di Terapia ed Igiene (N. 6. 1887.)
« Aggiungo la mia parola a quella di altri autorevoli sanitari per raccomandare caldamente l'uso delle pillole di Catramina Bertelli. La terapia deve essere gratissima al loro inventore... Anche nelle malattie di petto dei bambini mi corrisposero ottimamente. Aiutano la digestione rinforzando il piccolo ammalato... »

Memoria del dott. can. **Raimondo Guaita**,
Direttore dell'Ospedale Provinciale dei Bambini in Milano.

Alessandria. — « ... Sento il dovere di dichiarare che le pillole di catramina Bertelli costituiscono un ottimo rimedio per le affezioni catarrali delle vie respiratorie, anche in quelle a lento decorso, modificandone in breve la secrezione, sia in qualità che in quantità. A questi pregi non comuni aggiungesi che sono tollerate e aggradite dagli stomaci più deboli e che favoriscono la digestione... »

Dott. **Pietro Tarchetti** Medico Chirurgo

Napoli. — « ... La scienza medica deve attestare benemerita al Dott. Bertelli per la sua formula delle pillole di catramina, tanto utili nelle malattie di petto. La terapia ha acquistato in esse un vero tesoro. In ogni sesso ed età questo rimedio guarisce certamente le tossi ostinate, le bronchiti, la polmonite, i catarrhi acuti e cronici e persino le tossi convulsive... Anche nelle tubercolosi hanno fatto stazionare e modificare il terribile morbo... Spero che i colleghi vorranno largamente usare di questo buon rimedio, che farà certo al benemerito preparatore un piedestallo di meriti onori... »

Prof. Dott. **Sartorio** marchese Gaetano.

Torino. — « La larga esperienza fatta nello scorso inverno, acquistò alle pillole di catramina Bertelli un meritato posto nella terapia delle affezioni dell'apparato respiratorio. Continuo le esperienze, fiducioso in benefici risultati. »

Dott. **Giuseppe Berruti**
Direttore della Gazzetta Medica di Torino

Mantova. — « ... Basandomi sui risultati ottenuti, non posso fare a meno di raccomandare caldamente le pillole di catramina Bertelli. Nei catarrhi anche bronchiali e febbrili, postumi a bronchiti acute, queste pillole recano non dubbio giovamento. Spero verranno apprezzate come si meritano dai curanti, come un valido sussidio terapeutico, tanto più che sono bene tollerate anche dai fanciulli... »

Dott. **Enrico Tivolotti** Medico-Chirurgo

Venezia. — « ... Mi compiaccio di poter dire per amor del vero che le pillole di catramina Bertelli mi diedero pronti, costanti e buonissimi risultati non solo nelle malattie dell'apparato respiratorio, ma anche nelle alterazioni catarrali delle vie urinarie... Sono assai bene tollerate dagli stomaci e più delicati e da preferirsi agli altri rimedi... »

Dott. **Yona Mosè** Medico di Sezione delle S. F. M.

Livorno. — « ... Son lieto di poter attestare che le pillole di catramina Bertelli sono utilissime in tutte le affezioni bronchiali, giacché quanto meno ho sempre notato dietro il loro uso una diminuzione grande dei conati di tosse ed una notevole facilitazione di espettorazione. »

Dott. **Alberto Levi**
Medico dell'Ospedale Civile

Cagliari. — « ... Mi è grato poter attestare che ogni qual volta nei diversi casi di affezioni catarrali, e segnatamente in quella degli organi respiratori, ebbi ad sperimentare le pillole di Catramina Bertelli, esse mi hanno corrisposto in modo pronto e soddisfacentissimo. Codesto preparato è di facile digestione e benissimo tollerato anche dagli stomaci deboli. »

Prof. Comm. **Giovanni Falconi**
Presidente della Facoltà Medica dell'Università di Cagliari

Padova. — « ... Godo attestare in omaggio alla verità, che le pillole di catramina Bertelli da me esperite su larga scala, diedero ottimi risultati nelle malattie catarrali degli organi respiratori... »

Prof. Dott. **Giovanni Alessio**

Pavia. — « ... Le ripetute esperienze fatte in questa Casa di salute con le pillole di Catramina Bertelli, mi persuasero essere questo rimedio utilissimo nelle affezioni catarrali delle mucose delle vie aeree e dell'apparato urinario... »

Dott. **Carlo Angelo Scarenzio**
Professore dell'Università di Pavia
Direttore della Casa di salute

Genova. — « ... Conosco le pillole di Catramina Bertelli che usai in molti casi di malattie di petto, sempre con ottimi e lusinghieri risultati. »

Prof. Dott. **Carlo Giuseppe Caletti**

LE PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI si trovano in tutte le Farmacie e Drogherie d'Italia e dell'Estero. Costano L. 2,50 la scatola. La Ditta proprietaria A. BERTELLI & C., Chimici-Farmacisti in Milano, Via Monforte, N. 6, spedisce in tutte le parti del mondo, ove siavi un regolare servizio postale, una scatola di pillole di catramina per L. 3. — Spedisce 4 scatole (sufficienti anche per mali gravi) per L. 9,50 franchi di porto e raccomandate.

GROSSISTI: In Milano: A. Bertelli & C.; Carlo Erba; A. Manzoni & C.; Figli di G. Bertarelli; Paganini e Villani; Deponti e Dagaani; Perelli e Paradisi; Oldani e Chiesa; Farmacia di Brera; Biancardi, Cattaneo e Arrigoni; Società Farmaceutica; Giordani e Squassi; F.lli Dielmi; G. Castelli, Cressio e Besana. — In Torino: G. B. Schiapparelli e figli; Taricco; Gandolfi; Beyllaqua Ottino e C. — In Genova: Bruzza e C.; Rissotto e Persiani; G. Perini. — In Venezia: G. Bötner. — In Verona: G. De' Stefani e Figlio. — In Brescia: G. Mazzoleni. — In Bologna: E. Zarris; G. Bonavia. — In Pescara: F.lli Bacco. — In Bari: Pasca e Carlini; Paganini e Villani. — In Napoli: A. Manzoni & C.; Fratelli Tortora; Paganini e Villani. — In Palermo: M. Petralia. — In Roma: A. Manzoni & C. — In Firenze: C. Pegna e figli; C. Astrua. — In Udine: Comesati. — In Livorno: Maffi.

Concessionari esclusivi per l'America del Sud: CARLO F. HOFER e C., Genova. — Per la Svizzera: AUGUSTO AMANN, in Losanna. — Per l'Alessandria: Farmacia MOLINARI. Rimini ANGELO LEGNANI. — Per la Turchia Europea G. BORGHINI, Costantinopoli.



« ... Nelle pillole di Catramina Bertelli riscontrai pregi terapeutici assolutamente straordinari. Nelle varie affezioni dell'apparato respiratorio, e massime nelle bronchiti croniche e catarrhi inveterati, questo preparato mi diede risultati pronti ed efficacissimi. Mi auguro nell'interesse della terapia che i miei colleghi ne facciano delle larghe esperienze e che qualche giovane di buona volontà addetto ad una delle nostre cliniche, ne abbia a fare studi speciali, comunicando ai colleghi i risultati ottenuti... »

Dott. **Carlo Girolamo Auxilia**
Medico On. di S. M. IL RE D'ITALIA

« ... Anche in caso di cancrene polmonari, dove anche gli antiscettici più rinomati non corrisposero, le pillole di catramina Bertelli mi diedero brillantissimi risultati. Auspicio molto bene per questo lodevole preparato, e mi adopererò a farlo conoscere in questi paesi... »

Piracicabo (prov. di San Paolo, Brasile).

Dott. **Tiberio D'Almeida**
Socio della Accademia Imperiale di Medicina di Rio Janeiro.

Londra. — « ... Continuo ad sperimentare in questo Ospedale le pillole di catramina Bertelli, che già in casi gravi di laringite stridula, mi diedero un ottimo risultato... »

Dott. **B. Sassella**
Direttore Medico dell'Ospedale Italiano in Londra.

Modena. — « ... Non faccio che soddisfare ad un dovere impostomi dalla verità, dichiarando che le pillole di Catramina Bertelli sono efficacissime nei catarrhi bronchiali e nelle più gravi lesioni dell'apparato respiratorio... Giudico questa preparazione la migliore che trovasi a tale scopo nella terapia moderna... »

Dott. **Luigi Nasi**

Udine. — « ... Sperimentai largamente le pillole di catramina Bertelli nelle malattie di petto, massime nelle bronchiti croniche ed ebbi sempre risultati tali da persuadermi a presceglierle fra tutti gli altri rimedi, anche perchè ben tollerate dagli stomaci e più delicate... »

Prof. **Carlo Marzuttini** Medico Municipale

Aquila. — « ... Ho sperimentato largamente le pillole di catramina Bertelli, e sento il dovere di dichiarare che in molte e svariate affezioni bronchiali e polmonari, corrisposero con piena soddisfazione mia e degli ammalati. Anzi ebbi un caso di catarro bronchiale che resistette da anni a tutti i rimedi suggeriti dai più distinti medici, e che con le pillole di catramina venne alleviato con grande nostra soddisfazione... Complimento il preparatore di sì eccellente farmaco... »

Dott. **Vincenzo Bellisari** Medico-Chirurgo.

Dal Raccoglitore Medico di Forlì, (10 marzo 1887).
« Le Pillole di catramina Bertelli. — « Questo prezioso medicamento, lo abbiamo già salutato in passato con parole di giusta lode. Riparlamo di esso, perchè dopo lunghi e minuziosi esperimenti, ci siamo persuasi che si tratta d'un rimedio di una efficacia straordinaria, miracolosa, e non solo in tutte le malattie di petto ma anche nelle malattie della vescica e dell'uretra... »

Memoria del Dott. **Carlo Luigi Casati**
Vice-Presidente del Consiglio Sanitario Provinciale di Forlì

Milano. — « ... Le pillole di catramina Bertelli, anche per esperienze su me stesso, le trovai decisamente eccellenti nelle affezioni bronchiali in genere e specialmente nel catarro cronico dei bronchi... »

Dott. **Giovanni Fenini** Medico Municipale di Milano

Roma. — « ... Le pillole di catramina Bertelli da me usate su larga scala, le trovai utilissime e preferibili a qualsiasi altro preparato in tutte le malattie dell'apparato respiratorio, massime nel catarro laringeo e bronchiale cronico... Le raccomando vivamente... »

Dott. **Francesco Egidi**
Specialista per le malattie della gola.

Palermo. — « ... Debbo con vero piacere dichiarare che le pillole di catramina Bertelli, tanto nelle bronchiti anche croniche, che nelle broncorree, con abbondanza di catarro, mi corrisposero pienamente, e le lodo assai. »

Comm. **Sante Sirena**
Prof. della Facoltà di Medicina e Chirurgia
R. Università di Palermo.

Spezia. — « ... Ho sperimentato le pillole di catramina Bertelli in questo Ospedale Civile e nella mia pratica privata... Godo attestare che nei catarrhi bronco-polmoniti, e nei morbi lenti di petto diedero utilissimi effetti... »

Dott. **A. F. Prati** Medico Primario dello Spedale Civile di Spezia

Perugia. — « ... Le pillole di catramina Bertelli mi corrisposero assai favorevolmente nelle croniche bronco-polmoniti, e in tutte le malattie dell'apparato respiratorio. Mai in nessun caso smentirono la loro salutare efficacia... »

Prof. **Arrighi** Dott. A.

Catania. — « ... In molti ammalati della mia clinica, quanto in altri, ho sempre constatato che le pillole di catramina Bertelli sono di un'azione efficace ed utilissima, trattandosi specialmente di affezioni catarrali croniche e così pure nelle altre malattie dell'apparecchio respiratorio... »

Prof. **Tomaselli** Comm. **Salvatore**
Direttore della Clinica Medica della R. Università di Catania.

Savona. — « ... Le pillole di catramina Bertelli da me usate in quest'Ospedale e nella mia clientela privata, furono utilissime nei catarrhi bronco-polmonari acuti e cronici, ed assai bene tollerate dagli stomaci molto indeboliti... »

Dott. **Giovanni Rossi** Medico prim. all'Ospedale di S. Paolo

Brescia. — « ... Ho sperimentato le pillole di catramina Bertelli, ed ho la compiacenza di poter attestare che le ho trovate efficacissime tanto negli adulti che nei ragazzi, nelle tossi recenti e nelle inveterate, ond'io le prescriverei di preferenza, perchè mi hanno sempre corrisposto senza arrecare alcun disturbo allo stomaco... »

Prof. **Perolio** Cav. Dott. **Carlo**

Como. — « ... Mi son valso estesamente nella pratica dei bambini delle pillole di catramina Bertelli, e devo dichiarare che mentre sono facilmente tollerate anche dagli stomaci deboli, mi furono sempre di una reale e duratura efficacia, specialmente nelle affezioni croniche dell'apparato respiratorio, ed in quelle concomitanti o consecutive ad esantemi... »

Dott. **Pietro Sambuga**
Medico Specialista per le malattie dei bambini in Como

Milano. — « ... Nella bronchite lenta, nella broncorrea ed in parecchi casi di tubercolosi polmonare, le pillole di catramina Bertelli, mi diedero risultati superiori all'aspettazione. Esse sono tollerate facilmente dai ventricoli deboli; in pochi di invertono il processo di secrezione bronchiale, e lo diminuiscono con grande vantaggio dei sofferenti... »

Dott. **Rezzonico** Cav. **Antonio**
Primario Emerito e Consulente Straordinario all'Ospedale Maggiore di Milano

